

Immobile tra la folla dei cronisti
Poche frasi prima di essere
portato via da un'auto dei carabinieri
Sarà ricoverato in una clinica

Le «notizie» per i suoi racconti
le prendeva da Televideo
In cella ha scritto lettere e poesie
alle sorelle e all'ex fidanzata

Spilotros è uscito dal carcere

Il falso "mostro": «Chiedo scusa ai genitori di Simone»

Stefano Spilotros, il ventiduenne milanese accusato dell'omicidio del piccolo Simone Allegretti è tornato in libertà ieri mattina, a Perugia. Non è lui il «mostro». Ha inventato tutto. E ora chiede scusa: «Mi spiace tantissimo, ho solo procurato altro dolore». E dice: «Ma ora spero che gli investigatori riusciranno a prendere il vero assassino». In carcere ha scritto lettere e poesie.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

PERUGIA Il portone del carcere cigola come in un film. La capolino un carabiniere: «Oh eccolo sta uscendo!». Stefano Spilotros - con la stessa camicia rosa il giubbino beige e i pantaloni neri indossati il giorno dell'arresto - esce dal cancello dell'arresto - esce di galera - e abbandona per sempre la sua ingiurata recita delle dieci e tre quarti. È libero perché non è il «mostro» per il quale non ha ucciso lui il piccolo Simone Allegretti perché è inventato tutto perché così ha voluto la sua psiche malata e perché dopo venti giorni di dubbi e perplessità e senza uno straccio di prova era ridicolo continuare a tenere in cella di isolamento un mitomane signorile ma pur sempre solo un mitomane.

Nel gran fra tuono di piazza dei Partigiani il giovanotto milanese di ventidue anni che - tra i suoi racconti del male - ha ingannato i più celebri poliziotti italiani finché subito inghiottito dalla folla di cronisti che lo aspettano e che lo stringono che gli domandano un laido cosa pensa e come si sente, adesso. Ma lui rilente zitto fermo immobile e carno, con il ficcino che piace alle ra-

zi vorrei che il vero mostro fosse preso presto. Ma adesso come ti senti? Adesso sono molto diverso mi sento meglio ora che ho confessato. È vero che volevo suicidarmi in carcere? Sì, ci ho pensato. Brutti pensieri comuni che non li ho più. Anche perché in carcere sono stato trattato bene. Ha scritto molto in cella.

Stefano Spilotros. Lettere alle sue due sorelle, Monica e Sabrina, il 14 ed il 15 mattina e una lettera a sua madre anche alla famiglia Allegretti. Chiede scusa e perdono. Prima di lasciare il carcere. Stefano Spilotros ha poi recitato una giungla di carceri e alcune poesie e una poesia in particolare sembra essere dedicata proprio al piccolo Simone.

Stefano Spilotros. Lettere alle sue due sorelle, Monica e Sabrina, il 14 ed il 15 mattina e una lettera a sua madre anche alla famiglia Allegretti. Chiede scusa e perdono. Prima di lasciare il carcere. Stefano Spilotros ha poi recitato una giungla di carceri e alcune poesie e una poesia in particolare sembra essere dedicata proprio al piccolo Simone.

Stefano Spilotros. Lettere alle sue due sorelle, Monica e Sabrina, il 14 ed il 15 mattina e una lettera a sua madre anche alla famiglia Allegretti. Chiede scusa e perdono. Prima di lasciare il carcere. Stefano Spilotros ha poi recitato una giungla di carceri e alcune poesie e una poesia in particolare sembra essere dedicata proprio al piccolo Simone.

Stefano Spilotros. Lettere alle sue due sorelle, Monica e Sabrina, il 14 ed il 15 mattina e una lettera a sua madre anche alla famiglia Allegretti. Chiede scusa e perdono. Prima di lasciare il carcere. Stefano Spilotros ha poi recitato una giungla di carceri e alcune poesie e una poesia in particolare sembra essere dedicata proprio al piccolo Simone.

Con un cenno della testa il suo avvocato difensore Guglielmo Gulotta segnala che ora però è meglio andare via così. Ma succede di tutto. Spinto, calco, grida, motori rombanti, un'isteria collettiva. Finché Stefano Spilotros non riesce a saltare dentro la Fiat Uno bianca dei carabinieri che scatta verso il comando dell'Arma.

Stefano Spilotros va via e esce di scena lasciandosi dietro un mosaico di dichiarazioni.



Stefano Spilotros all'uscita dal carcere e a fianco il piccolo Simone e la mamma

«Perché piangi figlio mio...» Ecco i versi scritti durante la prigionia

Perché piangi figlio mio forse sei avido d'acqua,
oppure hai ancora da desinare?
Il tuo corpo e la tua anima ormai stanno soffrendo, si contorcono/
Splendido e il tuo dono non scuparlo/
Splendida e la vita?
Sappiate gustare non martorate il tuo cuore/
Accogli nel profondo di te tutto/
Appiana la tua sete d'amore prostrati alla mia onnipotenza/
Ricordi? È un angelo, allora il tuo destino era già segnato/
E io ti indicavo il cammino da percorrere/
Tu mi dicevi padre, arrivero alla fine della strada/
L'io con sublime amore risposi:
Ovunque andrai e qualunque cosa farai
io sarò con te/
Fianco a fianco passo dopo passo lava il tuo viso
asciuga le tue lacrime

Mentana: «Un'esclusiva che non comprerei mai»

Un'esclusiva a suon di decine di milioni con un falso mostro? L'avvocato di Stefano Spilotros dice che sono numerose le offerte giunte al suo assistito. L'associazione della stampa umbra siamo al di là di qualsiasi regola deontologica. Il presidente della Fnsi i comportamenti non in linea con la credibilità e serietà professionale. Enrico Mentana direttore del Tg5 per uno come Spilotros non pagherei una lira.

PAOLA SACCHI

ROMA La folla lo ha circondato. I cronisti lo hanno inseguito le folle della polizia le hanno scortato. Bianco come un coniglio confuso e tremante con quel suo flebile e quasi ossessivo «scusate scusate». Stefano Spilotros - mostro solo per pochi giorni - era infatti all'uscita dal carcere di Perugia appariva come un fantasma. Quella sua figura lina e magra incappucciata sembrava come svuotata di ille-

sequenze di quel pazzo così fitto di non senso che per alcuni settimane lo ha visto protagonista. Ed ora qui l'inquietante ed imprevedibile voragine nera di suoi giorni di mostro in un'aula potrebbe essere se indagata di nuovo dalle impetose e golose telecamere di qui che nel work televisivo di qualche settimana di qui e di qui un'altra parte che in questi giorni abbiano fatto offerte dell'ordine anche di 100

milioni e passa per avere l'esclusiva con cui che voleva spacciarsi per l'assassino del piccolo Simone.

La notizia di un'eventualità di questo tipo viene dall'Umbria. O meglio stando alle agenzie di stampa. Ha dato ai cronisti ieri mattina a Perugia l'avvocato di Spilotros, Gulotta. Non sono a conoscenza della stipulazione di contratti in esclusiva con alcuno - ha detto - anche se offerte sono state fatte. Spetterà dunque solo a quel giovane lungo, tra ballante quasi spettrale, decider se obbedire fino in fondo a codici e regole della società dell'immagine della spettacolo. L'associazione ad ogni costo del riluttante e frenetico impaziente attorno a cose fatte che non esistono attorno a fantasmi. E invece Spilotros nelle nelle esibizioni che vorrà sciorinare - rilasciare a via giornali o settimanali ci spiegherà fi-

nalmente perché voleva diventare un mostro?

«Un ragazzo da aiutare» Ma tanti non perdonano

RODANO Via Manzoni a Rodano per tutto l'ignaro e rimasta deserta. Ad attendere il ritorno di Stefano Spilotros a casa c'erano solo fotografi e cronisti. Sull'uscita destinazione viene il più rigoroso top secret. Poliziotti magistrati avvocati hanno le bocche cucite quel poco che dicono sembra indifferente. Unica eccezione è di piazza. Ma quanto risulta il percorso sanitario del rapporto di Spilotros? Oggi 2 dell'ospedale di Niguarda a Milano è stato invitato a tenere un letto libero e giorni distanti. Ma facile pensare che quel letto sia destinato a Stefano Spilotros. Già il giorno del resto il suo bisogno di essere seguito e curato in un paese. Ma il fratello ha bisogno di essere seguito e curato - diceva Sabrina nelle ore immediatamente prima della sua recitazione. Forse andrò in un'aula. Ora è il

momento più delicato di questo iterabile vicenda.

I giudici di Bari indagano sull'ipotesi che la documentazione sul ricovero del pensionato sia stata falsificata Contraffatta la cartella clinica di Caldarola?

I magistrati che indagano sulle circostanze della morte di Antonio Caldarola hanno rilevato difformità e contraddizioni tra i documenti clinici sequestrati nel Policlinico di Bari. Avvisi di garanzia a sette medici anche per la morte di Maria Natale. Uno dei tomografi dell'ospedale è fuori uso da 14 mesi e centinaia di pazienti vengono così inviati a fare le TAC in strutture private.

LUIGI QUARANTA

BARI La documentazione clinica del ricovero di Antonio Caldarola potrebbe essere stata contraffatta. Il terribile sospetto è emerso dall'analisi della cartella clinica. È l'inizio di un pensionato morto nel Policlinico di Bari il 10 ottobre scorso per una stonca interna non diagnosticata nel momento del ricovero. Il corso della de-

za alla Procura della Repubblica presso il tribunale.

Dallo studio di basi di ricovero, referti certificati e richieste di esami, acquisiti attraverso il sequestro della cartella clinica di Antonio Caldarola e di tutti i altri documenti in occasione del passaggio dell'anziano padre del vice direttore di questo ospedale, i servizi di diagnostica ed i reparti specialistici dell'ospedale barese, sarebbero emersi discrepanze e disordini che tali da giustificare l'ipotesi che alcuni documenti siano stati ricopiati o falsificati. In sostanza, nella cartella clinica sequestrata presso il reparto di Patologia chirurgica il risultato di ricovero, richieste di esami diagnostici e consultazioni specialistiche che non solo

non sarebbero mai state effettuate, ma non hanno i contorni della cartella relativa ad Antonio Caldarola, acquisiti presso i reparti ed i servizi del Policlinico, destinati dai richiedenti (Difformità, cancellature, riscritture ecc.) anche tra le diverse copie a ricambio del referto sulla cartella clinica di Antonio Caldarola. Se i medici hanno ricevuto informazioni di garanzia nell'ambito di un indagine sul presunto omicidio colposo di Maria Natale, l'ipotesi di falsificazione di documenti potrebbe avere un risvolto di più grande importanza. Il primo dei re-

parti isolaro. Sui ricoveri scorsi era stato sospeso dal suo incarico di amministratore straordinario della Usl Bari 9, accusato di aver falsificato la cartella clinica di Antonio Caldarola. La donna fu sottoposta a TAC solo ventiquattro ore dopo che un neurologo aveva richiesto ed introdotto la cartella in clinica. Nel Policlinico di Bari infatti è pressoché impossibile fare TAC d'urgenza anche perché uno dei due apparecchi installati nel più grande ospedale pugliese è fuori uso dal settembre dello scorso anno. Solo nei primi sette mesi di quest'anno 1244 pazienti sono stati così inviati presso strutture private con un esborso per le casse regionali di circa 10 milioni di lire. Il ricovero di Maria Natale nel reparto di Medicina e di lavoro è curata come al di di gastrite. Il primario del re-



Borg-Bertè 25 milioni al mese per alimenti

MILANO Non è stato un matrimonio tranquillo quello di Lorena e Bertè. Con i bimbi Borg per due volte durante la gravidanza. Una storia che non si è mai conclusa. Il fatto di togliersi la vita - altro fatto - alle crisi commoventi e tragiche del suo essere. Ora per il temuto suicidio, potrebbe essere il prezzo di una vita e di un mese. Le due donne, la prima ucraina che si è scelta nelle file dei tribuni di Milano il giudice stabilisce che Borg-Bertè corrispondeva un assegno mensile di 25 milioni per gli alimenti. Lorena e Bertè erano stati divorziati. La storia era cominciata con il divorzio. Lorena e Bertè si sposarono nel 1974. Lorena era ucraina e Bertè era italiano. La storia era cominciata con il divorzio. Lorena e Bertè si sposarono nel 1974. Lorena era ucraina e Bertè era italiano.